

Ricordare la Stasi a Berlino. I memoriali come luoghi d'apprendimento

Abstract

This paper focuses on the documentation center and memorial in Normannenstrasse (Stasi-Museum) and the memorial in Hohenschönhausen, the ex-Stasi prisons, investigating the memorials' exhibitions and didactic displays. Those two places have a common history: they were opened in 1990 thanks to the civil movements' active engagement. They have developed a political education program, wanting to preserve the memory of the political persecution and repression in the ex-Communist dictatorship and to reinforce the current democracy. The places have become both memorials and places for learning. The memorials, which welcome a lot of tourists, are two central places in the commemoration and representation of a crucial aspect of the GDR's past, thanks to their exhibitions and their pedagogical vocation.

Una versione più lunga di questo articolo è disponibile sul sito www.alphil.com.

Musei e memoriali

L'esperienza della musealizzazione – come qualsiasi esperienza che abbia per oggetto il passato – non è neutrale: la scelta degli oggetti, la loro presentazione verbale come la loro collocazione spaziale implicano un progetto di ordinamento e si fondano su un'operazione interpretativa preliminare. I musei si situano dunque all'interno di uno spazio conflittuale, in cui entrano in gioco domande di legittimazione e di riconoscimento che coinvolgono l'ambito politico, sociale e culturale. Queste considerazioni si adattano anche ai luoghi della memoria, luoghi già esistenti, teatro di eventi traumatici (campi di concentramento, gulag, prigionie), trasformati in luoghi di commemorazione, testimonianza e ricordo.

La riunificazione tedesca ha costituito un'importante sfida anche per il paesaggio museale tedesco, con il rinnovamento e l'unificazione delle collezioni ed il rapido incremento di musei e memoriali dedicati ai diversi aspetti della storia della DDR. Il riesame critico dell'esperienza della DDR iniziato già durante la Rivoluzione pacifica – termine con cui si indica il profondo cambiamento politico e sociale dell'autunno 1989 – è proseguito negli anni successivi, intrecciandosi con il rinnovamento del dibattito storiografico e con le incisive misure di «politica della memoria» prese a livello federale, come testimoniano le due commissioni d'inchiesta parlamentari sulla DDR e i progetti della *Bundeszentrale für politische Bildung*, l'attività della *Stiftung Aufarbeitung der SED-Diktatur* e della *Bundesbeauftragte für die Unterlagen des Staatssicherheitsdienstes der ehemaligen DDR* (BStU).

Nel processo di rielaborazione del passato della DDR hanno giocato un ruolo dirimente le problematiche della giustizia retrospettiva, che hanno animato le indagini sull'operato delle guardie di confine e, soprattutto, sulla Stasi (abbreviazione di *Ministerium für Staatssicherheit*, Ministero per la sicurezza statale, MfS). L'MfS, fondato nel 1950, aveva l'obiettivo principale di riconoscere, controllare ed impedire qualsiasi forma di resistenza alla dittatura della SED, agendo come «scudo e spada» del partito. Nel 1989 la Stasi disponeva di circa 91.000 impiegati e 180.000 informatori non ufficiali (IM) e aveva uffici localizzati in ogni distretto della DDR, con un quartier generale a Berlino.

Da luoghi dei persecutori a luoghi di memoria

La sede centrale del Ministero della sicurezza statale si trovava a Berlino, nella Normannenstrasse (Lichtenberg). Il centro di questo ampio complesso di edifici era l'Haus 1, costruita nel 1960 e sede degli uffici del ministro della Stasi, Erich Mielke.



Haus 1 (Stasi Museum), esterno, 2010.
Stephen Craven, CC BY SA 2.0.

Dopo la caduta del Muro di Berlino la lotta per lo smantellamento della Stasi e per la preservazione dei suoi archivi divennero una delle principali istanze dei movimenti civili, che il 15 gennaio 1990 occuparono l'Haus 1 per impedire la distruzione in corso degli atti, seguendo l'esempio delle occupazioni avvenute nei mesi precedenti in altre città. Neanche una settimana più tardi la Tavola Rotonda Centrale – il forum democratico che accompagnò la transizione nella DDR – decise di trasformare l'Haus 1 in un memoriale e cen-



Stasi Museum, uffici di Mielke, 2010.
Dominio pubblico.

tro di ricerca, aperto ufficialmente nel novembre 1990 dall'Associazione per l'azione anti-stalinista (ASTAK e.V.). A pochi metri di distanza, nell'Haus 7, furono poi collocati gli archivi dell'Agenzia federale per gli atti della Stasi.

Simile è la sequenza di eventi che trasformò le prigioni della Stasi di Hohenschönhausen in un luogo di memoria. Nel 1990 gli ex prigionieri iniziarono ad organizzare autonomamente dei tour guidati, finché nel 1994 il sito venne ufficialmente aperto come memoriale. Fu solo l'ultima trasformazione del luogo, nato come complesso industriale e poi usato dalla *Nationalsozialistische Volkswohlfahrt* durante la guerra come mensa e deposito di cibo. Con la presa di Berlino l'Armata Rossa occupò

l'edificio e lo trasformò in un campo di transito e detenzione, poi passato nel 1946 sotto il controllo del Ministero sovietico per la sicurezza di Stato. Nel 1951 subentrò infine la Stasi, che usò il complesso carcerario fino al 1989. In questo periodo circa 20.000 persone vi furono detenute¹.



Gedenkstätte Hohenschönhausen, esterno, 2012.
Christian Liebscher, CC BY 3.0.



Gedenkstätte Hohenschönhausen, corridoio con celle, 2011.
Muns, CC BY 3.0.

Il museo e le prigioni della Stasi possono essere descritti come un risultato diretto della Rivoluzione pacifica, che condusse la DDR al collasso. Aperti grazie all'impegno dei movimenti civili, al loro attivo coinvolgimento, la stessa riconversione degli edifici, che ha trasformato in memoriali un luogo di potere dei persecutori e un luogo di sofferenza delle vittime, simboleggia chiaramente il cambiamento democratico nella Germania dell'Est.

L'esposizione del museo della Stasi si concentra principalmente su tre argomenti: il lavoro della Stasi, l'educazione politica ed ideologica nella DDR, la resistenza e l'opposizione alla dittatura della SED. Sono messi in mostra gli oggetti di sorveglianza e osservazione della Stasi, i documenti della SED e delle organizzazioni ad essa collegate, ma anche i manifesti e i volantini dei gruppi di opposizione. L'esposizione mostra i tentativi della SED di indottrinare e politicizzare la società della DDR, come la pervasiva attività della Stasi nel difendere l'autorità del partito. A trovare spazio sono anche i momenti fondamentali della resistenza e dell'opposizione alla SED: la rivolta del 1953, i movimenti nati nelle chiese, le culture giovanili. Il cuore del museo, però, è ancora collocato nel secondo piano dell'Haus 1, negli uffici di Erich Mielke (che includono quelli della sua segreteria, l'area privata e la sala conferenze), che sono stati lasciati nelle loro condizioni originali.

Nel memoriale del carcere di Hohenschönhausen una nuova mostra permanente è stata inaugurata nel 2013. Fotografie, documenti e diversi oggetti (dal 1945 al 2000) informano sulla storia delle prigioni e sul sistema di repressione nella DDR. Il cuore dell'attività del memoriale, tuttavia, non è rappresentato dalle esposizioni, che hanno solo una funzione informativa di supporto. Il complesso carcerario è visitabile, infatti, solo attraverso tour guidati, organizzati dagli ex detenuti della prigione, o dai cosiddetti «storici», guide che sono state precedentemente preparate dagli ex detenuti. Oggi il team di guide conta più di 70 membri, la maggior parte dei quali sono ex prigionieri. Gli ex detenuti forniscono dettagli di prima mano sulle circostanze del loro imprigionamento, sui metodi di interrogatorio usati dalla Stasi, sulle condizioni di vita nella prigione, mentre guidano i visitatori

¹ ERLER Peter, KNABE Hubertus, *Der verbotene Stadtteil. Stasi-Sperrbezirk Berlin Hohenschönhausen*, Berlin: Jaron, 2005.

in alcune aree del complesso. Per quanto la visita sia un'esperienza sempre diversificata, influenzata profondamente all'atteggiamento e dal racconto autobiografico delle guide, nel tour alcuni luoghi vengono sempre toccati: la cosiddetta «U-Boot», le celle sotterranee usate dalla polizia segreta sovietica; le celle e le stanze degli interrogatori usate dalla Stasi, costruite nel 1961; le cosiddette «gabie delle tigri», ossia le celle situate nel cortile.

Il trend delle visite è costantemente in crescita, con circa 330.000 visitatori l'anno, di cui la metà studenti. Più bassi sono i numeri del museo della Stasi, che conta circa 70.000 visitatori annuali. Sia il museo che le prigioni della Stasi sono sostenute dal Senato di Berlino e dal governo federale e cooperano con differenti istituzioni pubbliche (*Bundesstiftung zur Aufarbeitung der SED-Diktatur, Stiftung Berliner Mauer*).

Il concetto-guida che plasma il museo della Stasi e il memoriale di Hohenschönhausen è l'idea di autenticità, incarnata dalle loro sedi. Il marchio dell'autenticità caratterizza un luogo di memoria distinguendolo dal contesto urbano attorno, conferendogli un potere simbolico, un'aura speciale. Il processo, tuttavia, non è spontaneo né naturale, ma fortemente dipendente dalle strategie adottate per «far parlare» il luogo stesso.

«Perché un luogo traumatico sia trasformato in memoriale deve allora essere fatto riconoscere come tale: "i luoghi traumatici sono autentici e inscenati". In sintesi, la capacità di trasmettere l'esperienza vissuta non dipende dall'autenticità del luogo ma dalle strategie narrative adottate»².

Il memoriale delle prigioni della Stasi aggiunge un ulteriore elemento di autenticità: le narrazioni autobiografiche degli ex detenuti. Questi, in veste di testimoni oculari e di vittime, arricchiscono il tour con la loro esperienza personale, con le loro storie di ingiustizie e sofferenze, fornendo una narrazione vivida delle loro vicende. Il tour, infatti, segue due

percorsi: la storia delle prigioni connessa con quella del sistema repressivo della DDR, e la storia della guida stessa, dagli eventi che lo portarono ad essere arrestato, la vita quotidiana in carcere, il rilascio. Come sottolineato dal direttore del memoriale di Hohenschönhausen, Hubertus Knabe:

«Die Wirkung des Rundgangs auf die Besucher beruht vor allem auf zwei Faktoren: die hohe Authentizität des Ortes und die Erläuterungen durch einen Zeitzeugen. Die Tatsache, dass die Besucher in der Regel von ehemaligen Häftlingen durch das Gefängnis geführt werden, wird von diesen besonders anschauliches Vermittlungskonzept empfunden. Die politische Verfolgung in der kommunistischen Diktatur kann dabei nicht nur kognitiv, sondern auch mit verschiedenen Sinnen erfasst werden»³.

Il ruolo degli ex prigionieri, tuttavia, solleva anche molti dubbi. Le guide, infatti, si focalizzano sulla loro esperienza personale, veicolando dei chiari e duri giudizi sul sistema socialista ma fornendo poche spiegazioni generali che aiutino a capire il contesto storico. Non sempre viene chiarito il passaggio fra la fase sovietica e quella della Germania orientale, come si omette che alcuni ambienti del complesso carcerario vennero ricostruiti dopo il 1990, per riportarli all'allestimento sovietico. Inoltre le guide tendono ad usare convenzioni narrative ed espedienti di drammatizzazione, per sviluppare una relazione con il pubblico segnata dall'empatia e dalla vicinanza, riducendo la distanza storica fra passato e presente, adottando un approccio prettamente emotivo.

«Besucherbetreuer, deren einzige Qualifikation auf Zeitzeugenschaft basiert und die den Fokus ausschließlich auf einiges Erleben richten, um die Besucher mit schwarzer Pädagogik in eine emotionale Ergriffenheit zu drängen, rufen zwar Empathie und kurzfristig emotionale Betroffenheit hervor»⁴.

² GRÜNING Barbara, *Luoghi della memoria e identità collettive. La rielaborazione del passato tedesco orientale*, Roma: Carocci, 2010, p. 81.

³ KNABE Hubertus, «Zentrale des Terrors. Das Stasigefängnis in Berlin Hohenschönhausen», in MÄRZ Peter, VEEN Hans-Joachim (Hrsg.), *Woran erinnern? Der Kommunismus in der deutschen Erinnerungskultur*, Köln: Böhlau, 2006, p. 238.

⁴ NEISS Marion, «Historisches Lernen durch Emotionen?», *Zeitschrift für Geschichtswissenschaft*, n° 12, 2011, p. 1032.

La questione dell'autenticità gioca un ruolo importante anche nel lavoro pedagogico portato avanti dai due siti della memoria. La commissione di esperti, nominata nel 2005 dal delegato federale per la cultura e i media per elaborare un concetto integrale per il ricordo della DDR, affermava:

«Im Gegensatz zu den genannten Museen leiten die Gedenkstätten und Lernorte zur Auseinandersetzung mit den Diktaturen des 20. Jahrhunderts ihre besondere Bedeutung aus ihrem topographischen Authentizitätscharakter und ihrem historischen Gewicht als Täter - bzw. Opferorte ab. [...] Die Gedenkstätten spielen deshalb als authentische Orte nicht nur eine zentrale Rolle in der deutschen Erinnerungskultur, sondern auch bei der Aufarbeitung der Diktaturgeschichte und in der politischen Bildung»⁵.

Nel museo della Stasi l'offerta pedagogica è stata elaborata dalla Commissione federale per gli atti della Stasi, che ha creato un dipartimento per l'educazione e la ricerca. La Commissione, inoltre, ha predisposto del materiale specifico per le lezioni, usando i documenti di archivio e rendendoli consultabili e disponibili per gli studenti. Selezionando il materiale relativo ad alcuni argomenti specifici, sono stati preparati dei casi di studio, molti dei quali riguardano ragazzi che finirono nel mirino della Stasi. Il centro di ricerca e memoriale di Normannenstrasse è oggetto di progetti specifici, che si concentrano sia sul luogo, che sulle narrazioni delle vittime della Stasi, includendo diversi elementi: la visita agli archivi nell'Haus 7, la visita al museo nell'Haus 1, l'incontro con i testimoni dell'epoca.

Il ruolo dei testimoni è stato riconosciuto ufficialmente, tanto da diventare oggetto di attività di un ufficio di coordinamento, il *Koordinierendes Zeitzeugenbüro*, fondato dalla Commissione governativa per la cultura e i media. L'ufficio, che coopera con i memoriali della DDR, si occupa di raccogliere le storie di alcuni ex cittadini della Germania orien-

tale (prevalentemente persone che tentarono di fuggire e furono arrestate) e di facilitarne l'incontro con le classi che lo desiderano.

Similmente, il memoriale di Hohenschönhausen organizza progetti e seminari, il cui programma include una discussione con i testimoni, che guidano anche il tour attraverso la prigione. All'attività pedagogica del memoriale collabora stabilmente la città di Berlino, attraverso un dipartimento educativo nello stesso memoriale e l'elaborazione di materiale sulla persecuzione politica nella DDR.

L'impegno del governo federale e del Senato di Berlino nel promuovere l'attenzione verso la storia della Stasi nelle scuole testimonia da un lato l'importanza strategica attribuita ad un certo ricordo della DDR, dall'altro le lacune presenti nella formazione degli studenti. Come premesse a questo intenso impegno pubblico, infatti, ci sono i risultati di diversi studi che hanno rivelato come nelle scuole la storia della DDR sia spesso ignorata o non trattata correttamente. Inoltre, mentre nella Germania occidentale la DDR non è vista sempre come parte dell'intera storia tedesca, ad Est sono diverse le questioni che aprono spazi conflittuali: l'esperienza personale degli insegnanti, le memorie familiari e le loro divergenze rispetto alla memoria ufficiale. I risultati di un'ulteriore ricerca statistica del 2008 hanno rivelato rispetto al tema della Stasi che:

«Die DDR und vor allem das MfS würden von einem Großteil der Bevölkerung verharmlosend betrachtet. Der Meinung ehemaliger MfS-Bediensteter, sie seien ein normaler Geheimdienst gewesen, schließen sich unter den befragten Schülern immerhin gut 28% an, knapp ein Fünftel ist unterschieden und nur etwas mehr als die Hälfte votiert dagegen. Bei dieser Frage hängt die Sichtweise der Schüler wieder stark von der Herkunft ab: in den beiden ostdeutschen Untersuchungsregionen widerspricht nicht einmal jeder Zweite der Behauptung»⁶.

⁵ SABROW Martin (Hrsg.), *Wohin treibt die DDR-Erinnerung? Dokumentation einer Debatte*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 2007, p. 31.

⁶ DEUTZ-SCHROEDER Monika, SCHROEDER Karl, *Soziales Paradies oder Stasi-Staat? Das DDR-Bild von Schülern – Ein Ost-West Vergleich*, Stamsried: Ernst Vögel, 2008, p. 361.

Conclusioni

Le caratteristiche distintive dei memoriali della Stasi a Berlino, così come i tratti salienti della loro attività pedagogica, si allineano a delle tendenze più generali nell'*Erinnerungskultur* non solo tedesca. Lo denunciano la centralità assunta dalla figura onnipresente del testimone, come la produzione di narrative pubbliche focaliz-

zate sulle categorie di vittime e carnefice, che assumono una funzione esclusiva, e più che sollecitare un confronto pongono domande di natura puramente retorica. Poco problematizzata appare così la nota di ambiguità nel quale si muovono il centro di Normannenstrasse, ma soprattutto il complesso di Hohenschönhausen, oscillando fra le attività di commemorazione ed educazione.

L'autrice

Costanza Calabretta è dottoranda presso il dipartimento di Storia, Cultura e Religioni dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'. Presso la stessa università ha conseguito la laurea triennale (2008) e specialistica (2011), e l'abilitazione per l'insegnamento nei licei di storia e filosofia (2013). Si è occupata delle trasformazioni del paesaggio monumentale nella città di Berlino dopo l'89, di musei e memoriali, pubblicando su riviste come «Meamoria e Ricerca» e «Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica». Il suo attuale progetto di ricerca indaga le commemorazioni pubbliche della Germania riunificata.

<https://uniroma1.academia.edu/CostanzaCalabretta>

costanzacalabretta@gmail.com

Riassunto

Il documento verte sul centro di documentazione e memoriale in Normannenstrasse (Stasi Museum) e sul monumento in Hohenschönhausen, ex carceri della Stasi, indagando le mostre dei memoriali e l'offerta didattica. Questi due luoghi hanno una storia comune: sono stati aperti nel 1990 grazie a un impegno attivo dei movimenti civili. Essi

sviluppano un programma di educazione politica, volendo preservare la memoria della persecuzione politica e la repressione della dittatura ex comunista e rafforzare la democrazia in corso. I siti sono diventati entrambi monumenti e luoghi per l'apprendimento. I memoriali, accogliendo un elevato numero di turisti, sono due luoghi centrali nella commemorazione e nella rappresentazione di un aspetto cruciale del passato della DDR, grazie alle loro mostre e alla loro vocazione pedagogica.

Résumé

L'article se focalise sur le centre de recherche documentaire et mémorial de Normannenstrasse – où se trouve le musée de la Stasi –, ainsi que sur le mémorial des prisons de la Stasi de Hohenschönhausen. Ces deux lieux ont une histoire commune: ils ont été conçus dans les années 1990 grâce à l'engagement d'un mouvement de citoyens. Le but était de développer un programme d'éducation civique pour ne pas oublier les actes de persécution et de répression réalisés dans le cadre de la dictature communiste et pour renforcer la démocratie. Ces deux lieux de mémoire, par leurs expositions, leurs projets de recherche et leur vocation pédagogique, sont devenus aujourd'hui les principaux enjeux de la commémoration et de la représentation de cet élément crucial de l'ancienne RDA.